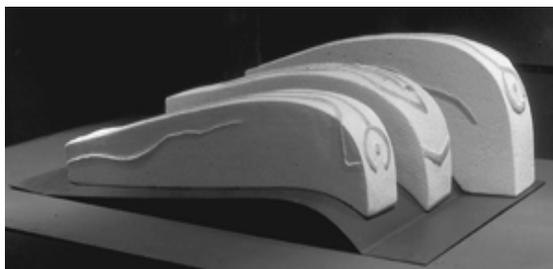


I Quaderni di Nuova Scena Antica

RIVISTA
ON LINE

ARTE
MUSICA
PERFORMANCE



photos Alice Pozzoli



Il futuro sostenibile di Arte e Cultura: sensazioni e auspici di fine 2012

Parola di Artista

Com'è facile cedere alla tentazione di allinearsi al pensiero comune che *"in tempi duri è molto meglio non avere sogni e stare con i piedi ben piantati a terra"*. Ma sarà poi così "vero" e soprattutto così "comune" questo pensiero? Non tutti nasciamo con le stesse propensioni e, se lasciati liberi di coltivare le nostre inclinazioni, ciascuno troverebbe prima o poi la propria strada, il proprio senso nel mondo. Ma questa libertà, questa fiducia e questo sostegno non si verificano quasi mai. Allora dubitiamo prima di noi stessi (se valesse davvero qualcosa anche gli altri se ne accorgerebbero) e poi del mondo che ci circonda, che non si è dimostrato precisamente il luogo ideale per nutrire sogni. Accade così spesso che dev'essere per forza "vero"; è un atteggiamento talmente "comune" che un'alternativa non può esistere.

Se comprendessimo forme e conseguenze dei condizionamenti e se

cercassimo nel presente e nel passato se esistono alternative, scopriremmo che molto spesso *"a non essere vero è propriamente ciò che è divenuto pensiero comune"*. Scopriremmo che ci sono centinaia di migliaia (forse milioni) di individui ingegnosi che in questo momento stanno elaborando alternative in ogni campo per risolvere problemi. Non solo geni, ma gente comune che ha scelto di assecondare una propensione, ha creato condizioni basiche di realizzazione, ha cercato persone con cui condividerla. Questi individui, nonostante la varietà dei progetti (energia, cibo, solidarietà, arti, sociale, ambiente), hanno una cosa in comune: la loro visione del mondo non è (o forse non è più) condizionata a stereotipi di mancanza; guardano dentro e fuori loro stessi e vedono che c'è molto da fare e molto è possibile; scoprono di non essere soli; hanno smesso di combattere *contro* e spostano il loro impegno nel costruire qualcosa di utile per sé e per gli altri.

Forse è venuto il momento che questo tipo di cultura si diffonda. Forse è venuto il momento che l'arte contribuisca al benessere della gente. Forse il dovere più piacevole consiste nella condivisione della conoscenza. Potrà mai esistere un *futuro sostenibile* come emanazione e conseguenza di un presente che non può più essere sostenuto?

Buona Fine... E Buon Inizio!

(di Daniela Bestetti)

SOMMARIO

Editoriale	1
Arte	2
Musica	3
Performance	5
I Quaderni nel mondo	6

I Quaderni di Nuova Scena Antica

I Quaderni di Nuova Scena Antica nascono per raccogliere gli incontri significativi avvenuti nel panorama artistico contemporaneo internazionale

ANNO 4 N. 4 DICEMBRE 2012

RIVISTA TRIMESTRALE

ARTE
MUSICA
PERFORMANCE

Redazione Italia

direttore responsabile SILVIO DA RU'
project & art director DANIELA BESTETTI



Nuova Scena Antica 2012
Alcuni diritti riservati

www.nuovascenaantica.it



"Domovoj 1" cm 60x25x24



"Estrema sintesi" cm 60x25x24

Bernarda Visentini (scultrice, ricercatrice)

Archeologia, da *arkhaios* ovvero *antico* e *lògos* ovvero *discorso*. Per sintesi, la definiamo "dialogo con l'antico", perché è questo che ci porta ad avvicinare l'arte di **Bernarda Visentini**, ricercatrice ed artista di Tarcento (UD).

Archeologia e scultura: come si incontrano nel tuo percorso e dove s'intrecciano?

BV: Archeologia e scultura, le due passioni che coltivo da tanti anni, mi permettono di compiere un viaggio virtuale molto indietro nel tempo, introspettivo, alla ricerca delle radici dell'uomo, del suo rapporto armonioso con la natura e con il trascendente che alberga in ciascuno di noi ed in tutte le manifestazioni naturali. Tale introspezione si integra e trova forza in tutti i miei viaggi reali volti a scoprire atmosfere e paesaggi arcaici. Non è un'operazione nostalgica, ma frutto di un impellente desiderio di riappropriazione di archetipi sopiti, finalizzati ad un profondo e costante rinnovo spirituale.

Facciamo un esempio. Alcune tue opere si intitolano **Domovoj** che è lo "spirito della casa" nelle culture slave/russe. Come arrivi alla sintesi scultorea di un concetto vasto?

BV: Tutte le mie opere sono elaborazioni in chiave moderna di miti e rituali che parlano del ciclo della vita, delle stagioni, della profonda religiosità dell'uomo preistorico. Emerge uno script simbolico, ideogrammatico che riporta l'immagine di una dea madre creatrice e dei suoi simboli legati alla sfera acquatica, a parti del corpo femminile, ad animali a lei rapportabili, proprio come il serpente nella scultura **Domovoj** (da *dom* = casa, in sloveno). Esso assume al ruolo di protettore della casa e della famiglia e ciò sopravvive ancora nel folklore e nelle abitudini contadine in certe aree slave/russe. Le mie opere si appropriano di questi messaggi attraverso tagli decisi, contrapposizioni fra parti curvilinee e squadrate, incisioni e bassorilievi che si propongono al fruitore in chiave moderna. In fondo penso che sia la mia "anima arcaica" a trovare spontaneamente espressione nella sintesi scultorea. In chi si avvicina noto sorpresa, curiosità, scoperta-riscoperta dei messaggi e mi convinco sempre di più che l'Arte deve trovare la strada e lasciare nel fruitore una traccia anche emotiva.

La scultura è materia ed ogni materia ha un'anima. Perché hai scelto il cemento leggero?

BV: Ho scelto di utilizzare per prima in campo artistico il cemento leggero poiché nel mio immaginario esso fa da contrappunto fra preistoria e contemporaneità: raffigura il presente che mi dà l'idea di instabilità, spesso di mancanza di valori e di ideali. Il cemento ne diventa metafora: fragile, inconsistente, polveroso anche rispetto alla potenza dell'archetipo e alla forza dei messaggi ancestrali su di esso incisi. Talvolta uso il colore, ad esempio il grigio grafite che simboleggia la terra e la vita o l'ossido di ferro per la forza rigeneratrice. Nelle opere più complesse utilizzo anche altri elementi (terre, pietre, sabbia), che fungono idealmente da osmosi fra interiorità ed esteriorità e mi permettono l'accentuazione di un'unità spaziale.

Questo numero affronta il tema del futuro sostenibile di arte e cultura: qual è la tua visione in merito?

BV: Oggi più che mai è necessario che l'uomo, attraverso l'arte e la cultura, recuperi la sua coscienza e si rinnovi spiritualmente, rallenti il suo ritmo per immergersi maggiormente nella natura, per avere una visione più universale che lo faccia sentire parte di Tutto. E' necessario che superi i suoi frequenti "squilibri psichici" che, come afferma Jung, derivano soprattutto dalle svariate necessità indotte che hanno assunto un valore esagerato in questo eterno presente ove il mondo si dilata, ma non si sviluppa, e il "come" ha preso il sopravvento sul "chi" e "perché", oscurando altri interrogativi esistenziali. L'approccio al messaggio primordiale potrebbe, in un animo predisposto, indurre un cambiamento radicale nel rapporto con il mondo. Proprio questa vuole essere la "modernità" del mio operato artistico.

Grazie, Bernarda.

(intervista a Bernarda Visentini del 17.01.2013)

ARTE

ZOOM ON BERNARDA

1. Il tuo maggior pregio

Non risparmio energie quando devo realizzare una scultura e non considero mai l'aspetto utilitaristico o mercantile di questa operazione.

2. Il tuo peggior difetto

Un forte disincanto nei confronti di alcune persone con cui talvolta vengo a contatto e ciò si riflette negativamente sui miei entusiasmi creativi, che tuttavia sono ancora accesi.

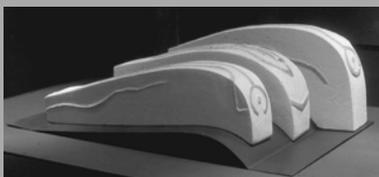
3. Progetti per il futuro

Una personale nel prossimo aprile nella **Casa della Contadinanza-Castello di Udine**, per raccogliere fondi per l'Associazione A.L.P.I. (Associazione Allergie e Pneumopatie Infantili - Ospedale Civile di Udine).

Bio in sintesi di Bernarda Visentini

Svolge dal 1980 una ricerca scultorea ed archeologica ottenendo numerosi apprezzamenti, come per esempio dal **prof. Fred Licht** (già curatore della Collezione Guggenheim di Venezia), dal **prof. Emmanuel Anati** (direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici-Capo di Ponte, Bs), dal **prof. Ermanno A. Arslan** (già direttore delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche del Castello Sforzesco di Milano, che l'ha invitata a tenere una mostra personale al castello stesso). Testate giornalistiche e riviste specializzate si sono occupate della sua arte, tra cui **Eco d'Arte Moderna**, **Terzocchio**, **Quaderni di Scultura Contemporanea**, **Over Art**, **Effetto Arte**, **Corriere della Sera**, **Il Corriere di Roma**, **Archivio delle Arti**, **Leadership**, **Il Gazzettino**, **Messaggero Veneto**, **Il Piccolo**, **Novi Matajur**, **La Vita Cattolica**, **Il Friuli**, **La Panarie**. E' inserita nei cataloghi **Scultori Italiani Mondadori**, **I Grandi Maestri e Accademia Internazionale delle Avanguardie Artistiche**. Fa parte dell'**Accademia de i 500** per le Arti Lettere Scienze Cultura - Roma in qualità di Accademico di Merito, esponente del mondo artistico e culturale italiano. E' Maestro d'Arte ed Accademico delle Avanguardie Artistiche.

www.archeosculture.com





Enten Hitti (progetto musicale)

Partiamo sfidando una consuetudine: il compositore fissa la sua musica in una partitura rigorosa scritta, che altri possono eseguire riproducendola in forma di concerto dal vivo o di registrazione, a prescindere dai generi. Nell'immaginario collettivo, questo è "il" modo della musica. Ma non è l'unico. Abbiamo scelto di presentare **Enten Hitti**, progetto musicale milanese, per entrare nella musica da un'altra porta, aperta su orizzonti altrettanto vasti quanto quelli consueti.

Che cosa vi ha spinto a ricercare intersezioni fra elettronica, musiche rituali ed etniche, a creare suoni prodotti da oggetti, a cercare "corrispondenze"? Quando un suono diventa musica?

EH: Beh è una vecchia storia... Una ventina di anni fa avevamo la sensazione che l'elettronica fosse una nuova frontiera, un modo per scoprire e inventare nuovi suoni, qualcosa che in natura non esiste... Mettere in connessione i suoni elettronici con le musiche del mondo, cercare corrispondenze, contaminare, ci sembrava una grande opportunità creativa. Poi lentamente abbiamo riscoperto la purezza... In natura c'è già tutto. Basta saper guardare ed ascoltare. Il viaggio verso l'essenza è lì. Così un nocciolo di pesca diventa un flauto, una conchiglia tropicale una tromba, alcune lastre di pietra si possono armonizzare come la tastiera di un pianoforte. Semi, unghie di animali, tronchi cavi, zucche, stalattiti: ogni "oggetto" nasconde un suono ed è fantastico scoprire come sia facile trovare stupende melodie, inusuali intervalli, recondite armonie... Ed è stato bellissimo vedere con quale semplicità i suoni corrispondano con i cicli stagionali. Ci sono suoni dell'inverno e suoni dell'estate, melodie per l'alba, per la sera, per la notte. Ogni suono, ogni ritmo, ogni melodia ha la sua qualità emotiva e sentimentale e libera un archetipo corrispondente, evoca una memoria antica, veicola un'energia precisa. Niente di nuovo: i *raga* indiani, i pattern musicali dei *dervisci* medio-orientali, il *vodu* haitiano, il *candombe* di Bahia, i rituali sciamanici del centro America e della Siberia funzionano così. Anche la *Liturgia delle Ore* nei nostri monasteri, con le salmodie che scandivano la vita dei monaci, funzionava così. Ci sono corrispondenze molto precise. Solo quando una certa melodia o un certo ritmo "corrispondono" con la qualità energetica di un ambiente, di un momento, di una persona allora qualcosa inizia a vibrare: mente, corpo ed emozioni vibrano e si connettono. Lì inizia un viaggio che ti libera e ti pacifica. Questa è musica..

Che tipo di atteggiamento e di interazione si generano in chi fa e in chi riceve quando la musica non si pone in forma di concerto classico ma di installazione sonora o di performance?

EH: La parola chiave è *sensibilità*. Certo, c'è una struttura, ma è un canovaccio molto libero. Chi suona deve sentire l'ambiente, le persone. Deve essere centrato su di sé, convinto, e al contempo deve essere in grado di cogliere i segnali minimi e riadattare la sua struttura. Una sorta di rispecchiamento continuo, senza paura, senza giudizio... La scorsa estate eravamo ad un festival nelle Marche. Avevano chiuso al traffico la strada che percorre le **Gole del Furlo** per un concerto/sonorizzazione per suoni naturali, violino ed oboe. Bene, ad un certo punto mentre stavamo suonando sotto una grande parte rocciosa abbiamo visto migliaia di lucciole sospese a mezz'aria sul fiume... Gli spettatori lo hanno sentito. Istintivamente abbiamo risposto con un silenzio intervallato a tantissimi piccoli tintinnii di sonagli, xilofoni, metallofoni. Alcuni minuti non previsti, assolutamente magici... A fine "concerto" molti spettatori ci hanno riportato quella magia, come uno di quei rari momenti in cui ci si sente in armonia con tutto. Tutto è uno!

(l'intervista prosegue alla pagina seguente)

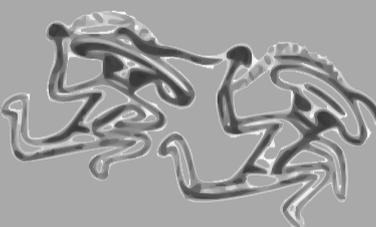
MUSICA

ZOOM ON ENTEN HITTI

1. Il vostro maggior pregio
Siamo umani... ma cerchiamo il cielo.

2. Il vostro peggior difetto
Cerchiamo il cielo... ma siamo umani.

3. Progetti per il futuro
Continuare il progetto **sleeping concert** (veglie sonore di otto ore per partecipanti in sacco a pelo) e renderlo sempre più ricco di stimoli (profumi, luci, azioni). Dopo un certo numero di eventi, raccoglieremo e pubblicheremo entro il 2015 il libro dei sogni e delle sensazioni dei partecipanti. Il nuovo CD **Fino alla fine della notte** in uscita fra pochi mesi documenterà queste esperienze. **Concerti in grotta** (in collaborazione con altri artisti amici): percorsi sonori in grotta con azioni e suoni per la scoperta e l'armonizzazione degli archetipi femminili. **Arcane Forme:** performance per suoni naturali e argilla. La Musica primitiva incontra la scultura di argilla alla ricerca del mito della creazione. **Meditazione sonora in acqua:** esperienze per piccoli gruppi (max 30 persone) in acqua termale calda con suoni e armonici di campane di cristallo, steel drum, gong, metallofoni, arpa celtica. Collaborazioni per CD con il cantante sperimentale **Claudio Milano** e il pioniere dell'arpa celtica italiana **Vincenzo Zitello**. Concerto di poesia sonora **A tutti gli uragani che ci passarono accanto** su testi di Boris Vian e J.G. Ballard.



Da un punto di vista culturale, qual è il significato e il senso profondo di creare un evento di cui non rimane traccia se non nella memoria di chi c'era?.

EH: E' una ribellione! Scherzo, ma in effetti è un no verso la logica dell'apparire e dell'ipocrisia, e ancor di più verso la logica economica che impone di fare eventi solo dopo aver valutato tutto in termini di costi/benefici. In questo senso, molte delle nostre performance sono assolutamente anti-economiche. E ogni volta che facciamo una scelta di questo tipo siamo un po' più forti. A questo proposito, mi piace citare questa frase di **J. Grotowski**, che per me è stato un grande maestro: "Non è il teatro che è necessario, ma assolutamente qualcos'altro: superare le frontiere fra me e te, per arrivare ad incontrarci, per non perderci più tra la folla, né fra le parole, né fra le dichiarazioni, né fra idee graziosamente precisate".

Questo numero affronta il tema del futuro sostenibile di arte e cultura: qual è il vostro pensiero in proposito?

EH: Le arti avranno tante più chance quanto più saranno connesse alla vita sociale. Meno apparenza e spettacolarizzazione, più sobrietà e, perché no, spazio a sperimentazioni sul valore d'uso dell'arte. Guardo con particolare curiosità alle esperienze col baratto. Mi spiego meglio. Ho un amico in Tunisia che è a capo di un gruppo musicale di dervisci. Ha studiato arte, musica, filosofia per venti anni, vive coltivando pomodori e una o due volte alla settimana, quando la comunità lo chiede, organizza rituali musicali per i membri del villaggio: per chi vuole sposarsi e non trova moglie, per chi ha un malessere che non si risolve, o per qualunque altro problema. In cambio tutta la comunità porta cibo, doni, azioni per i musicisti. Non necessariamente chi si occupa di arte e cultura deve avere un ruolo da sciamano, ma tanto più le cose che propone sono un veicolo di crescita della comunità, tanto più la comunità lo riconosce e ricambia, e tanto più sostenibile ed ecologico sarà il suo passaggio sulla Terra. Le nostre vite sono brevi: l'importante è mantenersi fedeli ai propri sogni e lasciare un segno di bellezza a chi sta con noi e a chi verrà.

Grazie, Enten Hitti.

(intervista a Pierangelo Pandiscia del 15.01.2013)



Bio in sintesi di Enten Hitti

Nato agli inizi degli anni '90 da un'idea di **Pierangelo Pandiscia** e **Gino Ape**, EH si delinea come un gruppo aperto per l'esplorazione e la ricerca delle intersezioni fra elettronica, musiche rituali/etniche e canzone d'autore: un laboratorio sonoro ispirato dall'arcaico e dalla ricerca alle radici della musica. Oltre a strumenti classici, vengono usati pietre, legni, conchiglie, ossa, unghie, semi essiccati e strumenti delle tradizioni etniche. Le musiche composte sono basate sulla melodia, il ritmo e sequenze modali più che sull'armonia e il sistema tonale. Importanti le esperienze dell'**orchestra di natura** nelle **caverne di Toirano** (Liguria), le rocce del **Parco delle Incisioni Rupestri** (Valcamonica), i boschi della **Vallée des Merveilles** (Provenza). In parallelo, un lavoro di ricerca su musica e trance nelle tradizioni etniche, in particolare **Confraternita Gnawa di Marrakech** (Marocco), **sciamani mongoli** e della **Repubblica di Tuva**, vodu haitiano di **Maud Robart**, e lo studio di strumenti elettronici e computer per creare suoni e cercare "corrispondenze". Dal **Festival della Patafisica** di Milano con i suoni disegnati sui muri, alle installazioni di sculture sonore, in 20 anni di attività l'intento è di superare la forma concerto classica a favore dell'installazione sonora e della performance. EH ha pubblicato **Giganteschi Pagliacci del mondo solare**, **Musica Humana**, **La conferenza degli Uccelli**, **A tutti gli Uragani che ci passarono accanto**, **La solitudine del sole** (Amplexus, CPI/Polygram, Alio Die). Ha composto musiche per la RAI (Radiodue), spettacoli teatrali (Teatro Studio Aut Aut e Teatro Attivo) e di danza contemporanea. Ha partecipato al progetto editoriale **La voce in movimento - Archivio di poesia sonora del '900** (Momo/ Harta Performing) e prodotto videoclip di ricerca.

<http://www.myspace.com/entenhittigroup>

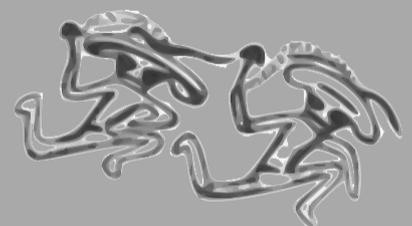




foto Alice Pozzoli

Silvia Gribaudo (coreografa, performer)

La danza come opportunità di incontro. Il movimento come linguaggio di relazione tra soggetti diversi, tra soggetti e spazi urbani, tra identità, condizioni e l'essere umano. Una sensibilità per determinati temi sociali, elaborati con ironia e spiazzante libertà. E' la dimensione delle creazioni di **Silvia Gribaudo**, coreografa, autrice di danza e performer torinese di nascita e veneta di adozione.

Come hai compreso che la danza contemporanea era il linguaggio adatto per esprimerti?

SG: La danza contemporanea oggi è fatta di diversi linguaggi. Con la danza contemporanea sono cresciuta, ma credo che il linguaggio che sto sviluppando sia decisamente "borderline". Sono sempre più interessata alla performance contemporanea ed alla ricerca. Ci sono vari momenti nella crescita di una persona e ora sono molto attratta dalle performance site-specific, in cui il performer può esprimere il concetto con il movimento o il canto o la parola o il gesto o tutte queste cose insieme. Sono affezionata alla danza contemporanea, credo sia stata una base importante per la mia crescita artistica ed umana, ma la mia attenzione ed esplorazione si orientano adesso verso linguaggi diversi e nella ricerca del senso della comunicazione. Come il corpo è pronto a trasmettere un concetto, un'immagine toccando chi ha davanti? Se poi questa intenzione diventa danza è una conseguenza, ma non il centro della ricerca espressiva.

Che cosa ti avvicina a un tema o a un luogo? Quando intuisce "la strada" per esplorarlo?

SG: I temi che affronto sono sempre molto vicini alla mia storia personale: la morte di un caro amico, il mio corpo che cambia, la crisi economica, gioie e frustrazioni come donna. Mi confronto con amici, colleghi, drammaturghi, persone a me vicine, vado a fondo nelle emozioni mettendomi profondamente in discussione ed in crisi, mi documento e poi creo immagini confrontandomi su ciò che sto creando. La strada la trovo dentro alla ricerca, con il contatto costante con altri artisti ed ascoltando profondamente quello che sto realizzando insieme ad altri, che tipo di senso stiamo sviluppando, la coerenza con ciò che si è deciso di trasmettere.

Emozione, movimento, pubblico: come si collegano nel tuo lavoro? Che ruolo gioca l'ironia in questa dinamica?

SG: Emozione – movimento – pubblico sono uniti e uno alimenta l'altro in un gioco di complicità. L'ironia è l'elastico che porta da un lembo all'altro la comunicazione, a volte sospende nel mezzo il dialogo. E' una porta che apre spazi di incontro, aiuta a creare complicità ed un'atmosfera onesta, senza veli di libertà.

Questo numero affronta il tema del futuro sostenibile di arte e cultura: cosa significa per te?

SG: WOW! FUTURO SOSTENIBILE... Dove? In Italia o nel mondo? L'Italia ha dei grandi talenti, spesso riconosciuti solo quando l'estero li consacra "al valore". L'artista italiano è originale, sensibile, purtroppo non preparato come quello straniero ad affrontare il mondo del lavoro. Se vuole lavorare, si deve fare il mazzo triplo e, personalmente, penso ne valga la pena! Il futuro potrebbe esistere, ma per questo bisogna rischiare e chi rischia? Chi rischia insieme ad un artista in Italia? Chi decide di investire i propri capitali magari su uno sconosciuto? Per creare valore dipende da quante persone decidono di rischiare insieme. Se saremo in tanti a rischiare, credo esisterà un futuro sostenibile di arte e cultura anche per l'Italia.

Grazie, Silvia.

(intervista a Silvia Gribaudo del 23.01.2013)

PERFORMANCE

ZOOM ON SILVIA

1. Il tuo maggior pregio

Provare amore verso l'arte e la comunicazione creativa. Trasformare in meglio un pensiero sociale e la comunità in cui vivo attraverso l'arte.

2. Il tuo peggior difetto

L'ansia, il mio rapporto con il tempo che mi sembra "eternamente poco", "eternamente breve".

3. Progetti per il futuro

Panico Lirico, un lavoro sulla morte e sulla trasformazione nella vecchiaia. Girare con **Inner**, un lavoro importante nel mio percorso artistico, con l'artista israeliano **Sharon Fridman**. Trovare i fondi e i partner professionali per coltivare una rete culturale di scambio, relazione, crescita tra artisti diversi in diverse nazioni. In mezzo a tutto questo vorrei dedicare più tempo e qualità alla Silvia dietro le quinte.

Bio in sintesi di Silvia Gribaudo

Coreografa e performer torinese, vive e lavora in Veneto dal 2004. Creazioni: **Unattimo** (2008, selezione Anticorpi Explo), **A Corpo Libero** (2009 vincitore premio pubblico e giuria GD'A Veneto, selezione Aerowaves - Dance Across 2010), **Spring** (2009 Amsterdam School of the Arts), **Wait** (2009 Choreoam Operaestate Festival Veneto, The Place (UK), Dansateliers (NL), Dansescenen (DK), Paoa 2-Certamen Coreogràfico de Madrid (ES), Dance Week Festival (HR), **Inner** con il coreografo israeliano **Sharon Fridman** (2012, Festival Danza en la Villa in Madrid, Festival de danse et des arts multiples di Marsiglia). Dal 2008 al 2010 è docente di danza all'Accademia Teatrale Veneta. Ospite nel 2010 a **The Creative Forum for Independent Theater Groups, Europe-Mediterranean** e nel 2009 alla **Biennale di Venezia**. Segue progetti internazionali quali **SND02010** (Amsterdam/Bassano del Grappa), **Triptych 2011** (Operaestate Festival Veneto/CSC Regione Veneto, Circuit Est Montreal, Thedance Center Vancouver) e **Act your Age 2013**. Collabora con **Mirko Artuso**, **Luciano Padovani**, **Vasco Mirandola**, **Giuliana Musso**, **Tiziano Scarpa**, **Roberto Castello**. In Italia crea progetti community di integrazione sociale: **OVER 60**, **Giovani a Teatro** con Fondazione Venezia, **My Work ETAM Marghera** con **Giuseppina Casarin** (performance urbana con coro multietnico di 50 elementi).

www.silviagribaudo.com

<https://vimeo.com/user9983221>

Ed ora la parola ai nostri portavoce dall'estero per scoprire cosa succede nel resto del mondo.

In questo numero Daniela ha scelto per noi



LAURA GARCIA OLALLA. Mezzosoprano y composidora.

Laura, éres un músico completo (tienes las carreras de composición y de canto, algo no muy común ni fácil que conseguir). Has empleado muchas energías en el arte musical, probablemente porque crees en ello y en sus valores comunicativos.

LGO: En efecto, para mí es lo más bonito que hay en el proceso artístico: la comunicación. La música mueve montañas; es capaz de arrastrar a las masas. Sólo hay que saber hacerlo!

Estamos viviendo en plena crisis económico-social y el mundo parece haberse olvidado del arte y de sus mensajes...

LGO: El mundo, no. Los políticos sí. Una cosa es que cesen las subvenciones y otra es que la gente deje de interesarse por la música. Al contrario, las épocas de crisis suelen ser muy fértiles en el mundo de las artes y el público necesita la música más que nunca. Lo que pasa es que habrá que adaptarse a una serie de cambios muy grandes.

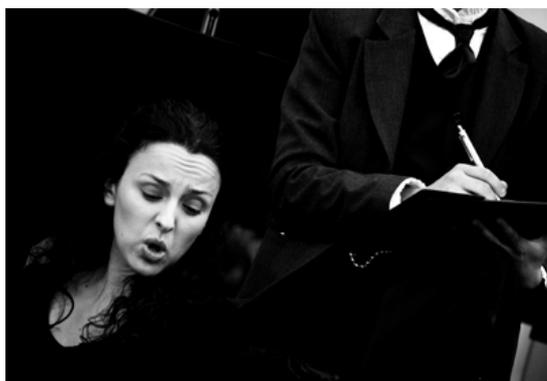
A nivel personal, cómo imaginas tu futuro como artista en los próximos años?

LGO: Ahora trabajo de profesora y de cantante. Canto música funcional, no en un teatro de ópera, pero lo disfruto y me gusta. Antes tenía muchos conciertos gracias a las subvenciones, y a partir de ahora sé que mis proyectos personales irán a taquillaje. Está claro que tendremos que llegar al público de otra manera, y seguramente a otro tipo de público... pero eso no significa que la gente haya cerrado sus oídos.

NO CHAL PEOPLE

www.facebook.com/pages/No-Chal-People/148614681895250

<http://vimeo.com/50135179>



In questo numero Sergio ha scelto per noi



HIATO. And their new project.

Ficção (Fiction) is the new set of shows staged by the troupe **Hiato** from São Paulo and consists of six independent monologues linked by a thematic context: the inescapability of fictionality in the narrativity of real accounts. All six pieces derive from individual actorial contributions

that constitute what director **Leonardo Moreira** calls "biographical museums". Each piece is entitled with its performer's real name because it portrays a narrative that blurs the lines between the actor's actual memories and fiction, between life and creation, and between intimacy and mask. So these installations, which are always unfinished and subject to the inputs of the actorial perception of the audience members, might as well be called double portraits

onstage. **Luciana Paes'** piece, for example, intertwines her life events with those of Frida Kahlo's. Paes declares that every bushy-eyebrowed and slightly weird actress would love to perform the Mexican painter. In doing so, Paes reveals us her bosom perplexities while employing a good deal of defamiliarization. It sounds like a confession heard through artistic lenses.



For an audiovisual teaser, please go to

<http://vimeo.com/56134172>

I Quaderni nel mondo

(ES) Daniela De Marchi



In Spagna i teatri minacciano di chiudere, accademie e conservatori sono lasciati languire, per i giovani artisti si sono drasticamente ridotti

i canali di accesso alla professione per la quale hanno impegnato lunghi anni della loro vita. Nuove ancora più nere si prospettano all'orizzonte del 2013, con una recrudescenza delle misure di contenimento degli investimenti. Nonostante tutto, abbiamo una radicale certezza: "Nati non foste per viver come bruti", scrive Dante nella sua Commedia, "ma per seguir virtute e canoscenza". La funzione consolatoria dell'arte rimane intatta nonostante gli altalenanti andamenti dell'economia capitalista e, proprio in questi tempi difficili, si rende manifesto il nostro compito - come dice Pessoa - di "costellare di nuovi fiori o di nuovi astri i campi o i cieli dell'esteriorità vuota e passaggera", per costruire un futuro migliore.

www.danielademarchi.es

(BR) Sergio Nunes Melo



La sesta economia mondiale, il Brasile, ha ancora tanti problemi di esclusione sociale. La classe operaia è spesso ignorata dalla logistica degli

allestimenti teatrali a causa soprattutto del prezzo proibitivo dei biglietti. Finanziamenti istituzionali si renderebbero necessari per produrre allestimenti non commerciali e per creare interlocutori di quest'arte, che ogni giorno perde importanza nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa. São Paulo ha un modo straordinario di promuovere la produzione e la ricezione del teatro: il Servizio Sociale del Commercio (SESC), che con ben 18 unità dedicate alla convivialità ed alla cultura per gli impiegati del commercio, permette ai lavoratori accesso facilitato agli eventi culturali, finanzia gruppi, ridistribuisce incassi.

I Quaderni di Nuova Scena Antica

RIVISTA TRIMESTRALE
ANNO 4 N. 4 - DICEMBRE 2012

IN QUESTO NUMERO

Hanno collaborato:
Daniela De Marchi (ES),
Sergio Nunes Melo (BR)

Desideriamo ringraziare:
Bernarda Visentini
Enten Hitti e Pierangelo Pandiscia
Silvia Gribaudo

ARTE
MUSICA
PERFORMANCE

**Il prossimo appuntamento è per marzo 2013
con un nuovo numero de I QUADERNI
Felice Anno Nuovo!**

Copyright Tutti i testi e le fotografie appartengono ai rispettivi autori.

Responsabilità Ogni singolo autore è direttamente responsabile di ciò che ha pubblicato.



Questa opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> dove trovi il link al testo integrale tratto dal Codice Legale.

Dove non specificato, siete liberi di riprodurre, distribuire, comunicare, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare l'intero contenuto de I QUADERNI di Nuova Scena Antica o parte di esso alle seguenti condizioni: dovete attribuire chiaramente la paternità dell'opera a chi l'ha realizzata e in modo tale da non suggerire che l'autore avvalli voi o il modo in cui voi utilizzate l'opera; non potete sfruttarla per fini commerciali; non potete alterarla o trasformarla, né usarla per creare un'altra opera. Ogni volta che usate o distribuite I QUADERNI ed il suo contenuto, dovete farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, potete concordare col titolare dei diritti utilizzi dell'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.